



VAL D'ISÈRE: LA «LIBERA» A TRITSCHER, VARALLO TERZO

VAL D'ISÈRE, 10 dicembre (h.v.) - Il «Criterium della prima neve», che ha aperto l'edizione '72-'73 della Coppa del mondo di sci alpino, ha riproposto la vitalità della squadra italiana.

L'altro austriaco David Zwilling, va ad aggiungersi alla vittoria di venerdì di Pierino Gros nel gigante. Se mancano risultati di Thoeni (oggi in gara, malgrado le indicazioni della vigilia che volevano per certo un suo forfait), ma solo sedicesimo e nettamente distaccato dai primi, ci sono dunque dei rincalzi (e forse non ancora per troppo tempo) pronti a ripartire. Dopo Varallo, un altro italiano, Herbert Plank, all'ottavo posto: anche questo un risultato eccellente, che conferma

la validità su tutti i fronti della squadra italiana. Un giudizio che risulta ovviamente «affrettato», che necessita naturalmente delle verifiche. Varallo, sceso con determinazione e coraggio lungo il percorso di 3298 metri che presentava un dislivello di 915 metri, ha creduto per lungo tratto di essere il vincitore, fino cioè alla discesa di Tritscher, un «ripescato» della squadra austriaca, sceso con numeri altissimi, il 45, e quindi considerato tagliato fuori dalla lotta per

il primato. Una sorpresa Tritscher, che ritornava alle gare, dopo un grave incidente occorsogli nel '69, dopo due difficili anni chirurgici. In questa gara, quali gli ha accorciato una gamba di 15 millimetri. Tritscher ha giocato d'azzardo, come ai tempi di Aspen, nel '67, quando vinse nella salita grande Killy, l'11'89 il suo tempo, 77 centesimi di secondo in meno di Varallo, che ormai posava per i suoi concorrenti. Quindi era la volta di Zwilling, che aveva indovinato la

sciolina, come gli altri austriaci, a far meglio, per 63/100 dell'italiano. Alle spalle di Tritscher, Zwilling e Varallo, un atleto, Colombini, un austriaco Coradin e infine l'uomo più atteso, Bernhard Russi, ritenuto il migliore forse della specialità, certamente il gran favorito di questa Coppa del mondo. Una delusione, ma evidentemente l'etichetta, su una pista «lenta» (e testimoniata dal tempo complessivo modesto), per la neve caduta nella prima mattinata e il sole, non ha saputo esprimere al meglio i propri numeri tecnici.

Gli altri italiani: Anzi è 14°, Thoeni 16°, Besson 17°, Enzi 18°, Zanaghi 20°, Stetski 21°, e Rolando Thoeni 38°, Helmuth Schmalz 41°. La classifica della «libera» 1. HEINRICH TRITSCHER (Austria) 21'89; 2. David Zwilling (Austria) 21'95; 3. Marcello Varallo (It.) 21'96; 4. Roland Callomus (Svizzera) 21'59; 5. Karl Coradin (Austria) 21'53; 6. ex-aequo: Bernhard Russi (Svizzera) e Hubert Plank (It.) 21'52; 8. Herbert Plank (It.) 21'59.

Si riduce al minimo il vantaggio dei biancazzurri, che domenica faranno visita a Rivera e C.

ADESSO MILAN E INTER «VEDONO» LA LAZIO

Bigon castiga l'irricognoscibile squadra isolana (1-0)

Cagliari sempre più alla deriva: rossoneri a nozze

Fabbi, Riva e C. navigano in un mare di guai - Il Milan si può permettere persino un Rivera in ombra - Infortunio a Sogliano - Uno svarione di Nicolai spiana il successo alla compagine di Corco



CAGLIARI-MILAN - Bigon (in primo piano al centro della telefoto) insacca la rete del successo rossoneri. A destra Chiarugi.

MARCATORE: Bigon (M.) al 13' della ripresa. CAGLIARI: Albertosi 6; Poletti 6 - (Lamagni dal 32' della ripresa n.g.), Mancin 5; Sere 6, Niccoli 3, Tomasi 6, Neri 5, Gori 6, Maraschi 5, Brugnera 5, Riva 6+ (N. 12 Copparoni). MILAN: Vecchi 7, Anquilletti 6, Sabadini 7; Rosato 6, Schnellinger 6, Zignoli 7+; Sogliano n.g. (Bisoli dal 9' del p.t. 6,5), Benetti 6,5, Bigon 6+ (N. 12 Belli). ARBITRO: Pieroni, di Roma 6. NOTE: Radioso pomeriggio di sole; temperatura mite, terreno in buone condizioni. Calci d'angolo 74 per il Cagliari. Spettatori 35 mila circa di cui 19.336 paganti (oltre a 13.775 abbonati), per un incasso di 47.000.800 lire. Sottigliati per il controllo antidoping: Sabadini, Zignoli e Bigon del Mi-

lan; Nicolai, Tomasini e Maraschi del Cagliari. Al 9' del primo tempo Sogliano ha accusato uno svenimento alla gola, è stato sostituito da Bisoli. Ammoniti: Benetti, per gioco scorretto; Maraschi e Riva, per proteste. Livori incidenti di gioco a Gori e Zignoli. La partita è stata radiotrasmissa in cronaca diretta in Brasile, essendo stata inserita nella schedina del Totocalcio carino. DALL'INVIATO CAGLIARI, 10 dicembre Il Cagliari ha toccato il fondo: della classifica e della sua fatiscente situazione non si può parlare che di un'ipotesi di salvataggio. Una situazione drammatica ed avvincente per una squadra che appena due anni fa si era laureata campione d'Italia. Ai sarati era capitato un'altissima classifica, un 45, all'ordine in serie A, di trovarsi ad un certo

punto del campionato a reggere il fanalino di coda della classifica. Ma, allora, il suo disperato remare sul fondo era di attraversare solo un momento di sfavorevole congiuntura che doveva pure passare. Gli riesce difficile organizzare mentalmente alla battaglia per la retrocessione, la sola purtoppo, che gli prospettano l'attuale classifica e il suo stato di salute davvero preoccupante. Spetterà ora a Fabbi lavorare in questo senso, psicologicamente, sulla squadra indorando l'amara pillola. E per questo occorrerà se-

re sul neve, guizzante ed intraprendente Zignoli, miglior uomo in campo e, infine, Poletti, come riferito, era tutto e troppo compreso nella sua parte di propulsore anziché di controllore di Rivera. Se poi aggiungete che Rosato non ha fatto vedere la palla a Maraschi e che Riva ha potuto usufruire di pochi lanci e subito spiegata l'impossibilità della squadra isolana a rendersi pericolosa. Le uniche emozioni sono venute da un'incornata di Neri al quarto minuto di gioco, respinta di testa da Sogliano sulla linea: da un identico vantaggio di Bigon al 38' della ripresa, su rovesciata di Maraschi in mischia, e da un palo azzurro colpito un minuto dopo da Riva (bolide in corsa scoccato da posizione impossibile). Episodi (sui quali giustamente i cagliaritari hanno fatto un'ottima battuta) ma non frutto di azioni degne di tal nome. La modesta tecnica del rossoblu è stata dimostrata. E contro questa squadra concentrata, frastronata, il Milan ha fatto registrare una continua e crescente superiorità.

Qualche cenno a cronaca. Al 4' Brugnera va a battere dalla bandierina: testa di Neri, Vecchi e ormai superato, il pallone scivola sulla linea. Al 9' non prodursi in uno scatto, Sogliano si «stira» alla coscia destra ed è costretto a lasciare il posto a Bisoli. 12': punizione di Rivera, parabola perfetta per la testa di Sabadini, il quale spedisce il pallone in ultima posizione. 16': rabbioso affondo di Brugnera, palla a Riva, che in corsa espone un sinistro che va fuori di poco. 18': Ri-

Brillante gara dei blucerchiati, ma sterile l'attacco (0-0)

La Samp non sa tirare in porta e la Lazio evita la sconfitta

Una deludente capolista scesa in campo decisa a strappare il risultato nullo - Nella ripresa inutile «pressing» degli uomini di Heriberto Herrera

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Santin 7, Rossinelli 6,5; Boni 5, Prini 6, Negriolo 6; Villa 5,5, Lodetti 6,5, Spadetto 6, Salvi 6,5, Badiani 6 - N. 12: Pellizzaro; n. 13: Sabatini. LAZIO: Pulici 7; Facco 6, Martini 6, Wilson 7, Oddi 6, Nanni 7, Garlaschelli 6, Re Ceccoli 5,5, Chinaglia 6, Fru-stalupi 6, Manservigi 5. N. 12: Morigi; n. 13: Petrelli. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 8. NOTE: Bella giornata di sole ma vento gelido d'infinita su Marassi, giù per la vallata del Bisagno. Terreno allentato per le recenti piogge. Nessun grave incidente di gioco. Ammonizioni solo verbali, a testimonianza di una partita esemplarmente corretta. Spettatori 35 mila di cui 22.902 paganti per un incasso di 40 milioni 118.000. Niente controllo antidoping.

sti e per giustificare quel credito. Non che, intendiamoci, abbia rinunciato a priori ad ogni velleità aggrappandosi cautamente ai mali; per tutto il primo tempo, anzi, ha giocato la sua brava partita non trascurando mai di azzardare l'attacco e di approfittare, al caso, delle opportunità azzardandosi addirittura ad irridere. E non era, invece, senza quella determinazione, quella spiccata impronta personale, quel marchio inconfondibile insomma che solo, caratterizza le compagnie di rango. Nella ripresa poi, schiacciata in pressing nella sua metà campo, finiva con l'accettare e subire, senza mai un tempo di reazione, l'iniziativa e il gioco dell'avversario. L'aria era di chi, per niente preoccupato delle conseguenze per essersi debitamente reso conto della scarsa pericolosità di quel pressing, lascia bonariamente fare accostandosi di controllare la situazione, sotto sotto divertendosi, magari, a tanti e inutili sforzi, irridendo, e non era, invece, che un bluff. In verità la Lazio, visibilmente a corto di fiato sul terreno allentato, accentuando dunque gli sforzi, tirava solo a non darlo a vedere, contrabbandando i suoi limiti per studiata sufficienza.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in termini di affidabilità, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posizione di Facco e Oddi, e soprattutto alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

mente lo è, come la miglior ala del momento. Tranquilla alle spalle, questa Sampdoria macina a centrocampo un foot-ball di buon livello e di tutto rispetto, magari a volte eccessivamente lento, visto che a tenerne i redini è per la sua gran parte Lodetti, bravissimo e instancabile ma, ormai, metodico e troppiano, e magari a tratti esasperante. Forse proprio nelle sue linee orizzontali, visto che a ispirarlo è l'inguaribile Heriberto, ma continuo, vario, e dunque piacevole. Il quale grosso, dicevamo, che nessuno, in attacco, sa debitamente tirare le somme per cui nella qualità di Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

rità non basta a far esaltare. Almeno fino a che, bene o male, non lo si tenta. «Dopo di che...», sta che sfogliare il notes. Ovviamente scarno, stante le premesse. Sul primo foglio le marcate: Santin in Chinaglia, Prini per Garlaschelli e Cacciatori su Manservigi e Rosinelli; Facco-Villa; Oddi-Spadetto; Martini-Salvi dall'altra. Boni-Nanni. Deve essere un po', e molto a distanza fino a reciprocamente ignorarsi. Lodetti-Re Ceccoli, le coppie di centrocampo, Wilson e Negriolo e Iberti. L'avvio è lento, incolore, diciamo pure stucchevole. Sei minuti buoni prima di poter notare un tiro: è di Rosinelli e va abbondantemente alto. Ci prova Nanni, da fuori, due minuti dopo, e questa volta il tiro è di Rosinelli. Cacciatori a deviare in calcio d'angolo. Tran tran senza pretese fino al 28'. Lodetti «scende» sulla sinistra e crozza sotto il portiere, gran mischia e in quella si fa luce Villa: tiro pronto e forte ma centrale, e Pulici è abile a neutralizzarlo. Rosinelli e Villa alla mezz'ora con una bella azione Garlaschelli - Chinaglia - Manservigi. Deliziosa palla-gol sui piedi di quest'ultimo, ma il tiro (facco e Cacciatori, pur a fatica, può arrivare a carpirlo in un tuffo. Ancora la Lazio tre minuti dopo, con un tiro di Nanni, e ancora Cacciatori rimedia di pugno in calcio d'angolo.

Dopo la ripresa Boni con un tiro da trenta metri almeno: bello, ma fuori. Al 7' cross da sinistra di Badiani. Oddi anticipa Spadetto ma rischia giustamente il clamore. Il pallone si ferma a 10', dispiaciuto, Oddi, che al 10' tenta ancora: anche questa volta palla fuori tra i pali. E' autorete scongiurata. Gran fuocata di Chinaglia al 12', cui Cacciatori risponde con un pugno chiuso, bis del centravanti, servito da Fru-stalupi, al 32': ancora Cacciatori, bravissimo, a dirgli di no. Questi due tentativi di Long John, dunque, e per la Lazio, in tutto il tempo, non c'è altro. Per la Samp c'è invece una lunghissima serie di calci d'angolo, una dozzina e più, ma per passare, e si sarebbe forse voluta la vecchia regola della nostra infanzia: ogni tiro corner, un rigore! Ammesso che qualcuno, stante l'andazzo, si fosse poi deciso a tirarli.

Bruno Panzera Gori ha dovuto fare il difen-

Heriberto soddisfatto anche senza gol

«Stop ai primi della classe»

DALLA REDAZIONE GENOVA, 10 dicembre Negli spogliatoi è tutto un suonar di campane, un'umana esultazione di questa Sampdoria: brava, forte, resistente, coraggiosa, costante, concentrata e chi più ne ha più ne metta. Ognuno però, subito, aggiunge: «Peccato che non abbia attaccato». «E' un problema che mi cruccia dall'inizio del campionato», spiega Heriberto Herrera - «e che sto cercando di risolvere in qualche modo. Per questo cambio le formazioni. Per questo ho cercato di rinforzare la difesa, per essere almeno tranquillo dietro; e per questo ho sistemato il centro campo, perché mi faccia da filtro per impedire alle manovre avversarie di avere la meglio. Le punte, certo, non funzionano. E allora adesso proverò un'altra via. Anche se oggi i Villa e gli Spadetto non hanno demeritato per impegno». «Ma non hanno segnato». «Non è neppure colpa loro: sono dei rapinatori e non hanno avuto la palla da rapinare. Così ho fatto un pensiero a Salsi, da mandare domani: è un ragazzo con la testa

sul collo e vede il gioco e può darsi che sia in grado di risolvermi il problema». «Proverò fin da domenica a Cagliari». «Non so, può darsi. Comunque a Cagliari andiamo per fare la nostra consueta bella figura e speriamo, ancora, di uscire imbattuti. Questa è una brava Sampdoria che sa giocare e che, come avevo promesso ha messo alla corde la prima della classe». Chi avrebbe detto, oggi che la Lazio era la prima in classifica e noi gli ultimi, esattamente? Sono soddisfatto, ecco tutto, perché la Sampdoria ha dato tutto quello che poteva e nel miglior modo possibile. D'altra canto rimango dispiaciuto perché ancora non siamo riusciti ad offrire una partita piena, col gioco, con i gol, con i punti. Comunque, a ben vedere, la Sampdoria ha dominato la Lazio, non ha segnato, e re-tro, ma quant'altro le squadre che ci sono riuscite?». Maestrelli, molto onestamente, riconosce che questa è una grande Sampdoria: «Tanto di cappello a questa squadra - esordisce -». Nella seconda parte della gara ci ha messo al muro e confesso di avere

molta tensione al Sant'Elia

Molta tensione al Sant'Elia

Fabbi: «Non siamo in punto di morte»

Scopigno disposto a «ritornare»

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 10 dicembre

Negli spogliatoi del Sant'Elia sembra di trovarsi in un deposito clandestino di giochi pirotecnici. Si teme da un momento all'altro la scintilla che scoppierà. Tuttavia l'atmosfera rimane serena fino alla fine e nessuno, date le circostanze, tenta di alzare la miccia. E' come se ci fossero le condizioni perché tanto si avverasse: una squadra, il Cagliari per l'appunto, che partiva con ambizioni di classifica, si trovava all'ultimo posto sia pure in coabitazione con Sampdoria e Lanerossi Vicenza. Il ricordo di due reti realizzate da Mani nell'ultima partita - una annullata e l'altra convalidata dal signor Pieroni - su cui ci sarebbe da dire da ambo le parti. Significativo al riguardo il gesto fatto da Rocco in panchina quando è stata annullata la rete di Chiarugi. Ma forse il ricordo d'indoppia partita di Cagliari-Milan dello scorso anno, che tanto caro costò sia a capitano Rivera che al Milan, ha avuto l'effetto delle bombe schiumogene. Infatti dal clan rosso-nero, ci viene subito annunciato che nessuno farà disonore. In precedenza solo il presidente Buticchi aveva dichiarato di essere soddisfatto del risultato raggiunto a Cagliari e soprattutto di quelli realizzati negli altri campi. Raccogliamo pertanto solo qualche battuta, piuttosto significativa fra i giocatori che si avviano verso il pullman. Benetti: «Abbiamo raggiunto il massimo risultato con il minimo sforzo». Vecchi: «Con una difesa così si va avanti abbastanza bene». Anche dall'altra parte (quella

rosso-blu) lo sforzo massimo è rivolto all'autocontrollo tanto che Rivera, benché pressato da tutti i colleghi, risponde sommessamente ancorché sotto metafora. Sentiamolo: «Purtroppo siamo sfortunati. Loro hanno fatto un tiro solo e vincono la partita, mentre noi abbiamo colpito due pali e due volte la palla ci è stata ribattuta dai difensori sulla linea della porta». E' stato a questo punto che è stato ricordato l'episodio dello scorso anno quando Rivera svoltò il sacco. «Anche noi», conclude Gigi - «moriamo dalla voglia di far chissà, almeno dalla seconda giornata di campionato, ma preferiamo stare zitti». A Fabbi viene chiesto, non si sa bene con quale significato, un commento sulla «dolorosa» situazione del Cagliari e Dolorosa - risponde: «Altenatore rosso-blu». E quando muore qualcuno e noi non siamo ancora morti. Quando una squadra si batte come ci siamo battuti oggi e non siamo in punto di morte. I ragazzi hanno giocato costantemente alla ricerca di un risultato ed avrebbero meritato senz'altro qualcosa di più. Abbiamo subito un gol che, a quanto mi dicono, era nettamente viziato da un mani dello stesso Bi-gon. E abbiamo colpito due pali e creato altre occasioni. Certo non è stata una bella partita, ma non abbiamo mancato in economia. Anzi per questo ha ringraziato i miei ragazzi per il loro impegno». Scopigno, l'ex capitano, è intenzionato di essere disposto a ritornare. In proposito ha persino confermato di attendere una telefonata di convocazione. Regolo Rossi